CULTO DI SANT'ELIGIO A CAMPERTOGNO

Non si ricorda alcuna persona di Campertogno che abbia portato questo nome, ma il culto di Sant'Eligio sicuramente esisteva.

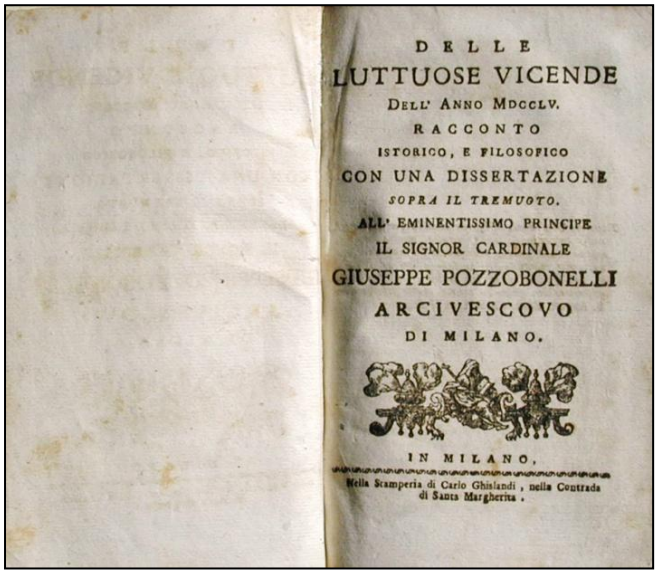
Da antichi documenti conservati nell'Archivio Parrocchiale risulta infatti che nell'antica chiesa, esistente prima di quella attuale, a sinistra c'era un *altare di S. Gaudenzio e S. Eligio, dotato di ancona dorata con un quadro raffigurante la Madonna con i suddetti santi titolari*. Questo altare venne poi dotato di *una statua della Madonna con Gesù Bambino in braccio e velo d'ornamento*.

A Dina Traversaro è infine dovuta la notizia dell'esistenza di un *Pillone di Sant'Elliggio in Vicinanza delle Quare* al confine tra Campertogno e Piode, sulla riva sinistra della Sesia.

Del *Pillone di S^{t} Elliggio in Vicinanza delle Quare* si trova infatti indicazione nella carta topografica riportata nella figura, disegnata a Torino per

"Pillone di S^{t} Elliggio", quale risulta dalla carta "*Corso del Fiume Sesia Principiando dal Luogo d'Allagna sino al Borgo di Varallo Con Distinzione Dell'Alveo Vecchio D'Esso Fiume Dall'Alveo Nuovo Formatosi nell'Inondazione Seguita Nel Mese Di Ottobre 1755. Con La Delineazione Della Strada Parte Nuova, E Parte in Ristauramento Della Vecchia Stata Corrosa da Esso Fiume. Unitamente Ad Una Dimostrazione De' Terreni Danneggiati dal fiume Suddetto".* (Torino, 2 Dicembre 1755, Cantù Ingegnere Topografo, Archivio di Stato di Torino)*"*

descrivere i gravi danni provocati dall'alluvione del 14 ottobre 1755 in Valgrande. Questo pilone, come altre strutture sono indicate nella didascalia della carta come "*State Rouinate in detta Inondazione".*



DELLE
LUTTUOSE VICENDE
DELL' ANNO MDCCLV.
RACCONTO
ISTORICO, E FILOSOFICO
CON UNA DISSERTAZIONE
SOPRA IL TREMUOTO.
ALL' EMINENTISSIMO PRINCIPE
IL SIGNOR CARDINALE
GIUSEPPE POZZOBONELLI
ARCIVESCOVO
DI MILANO.

IN MILANO,
Nella Stamperia di Carlo Ghislandi, nella Contrada di Santa Margherita.

Frontespizio del libro di G. Boni che descrive i danni provocati in Valsesia dall'alluvione del 1755.

Quella disastrosa piena del Sesia fu descritta in un volume di Giuseppe Boni intitolato *Delle luttuose vicende dell'anno MDCCLV*, pubblicato a Milano l'anno successivo. Per quanto riguarda il territorio di Campertogno l'autore così

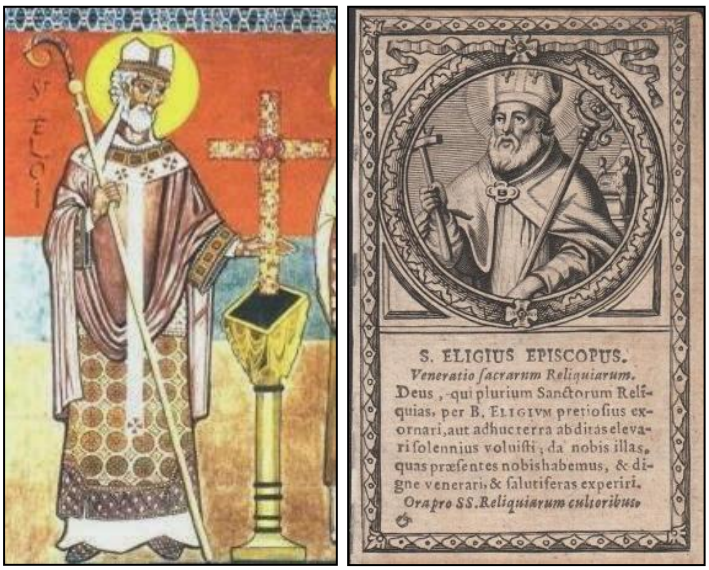


Figure di Sant'Eligio Vescovo tratte da antiche immagini devote.

si esprime: *A Campertogno,Terra grande e civile, e vasta Parrocchia, si stringe la valle, e di là sino ad Alagna, ch'è quanto dire per miglia tre, il paese è esposto alle nevi, che occupano assiduamente l'alpino giogo, e non ha alberi fruttiferi, e il Fiume Sesia è quasi senza pesci. Fu rilevante a Campertogno il danno de' prati, e campi, strade, e case del Territorio. Le acque divennero*

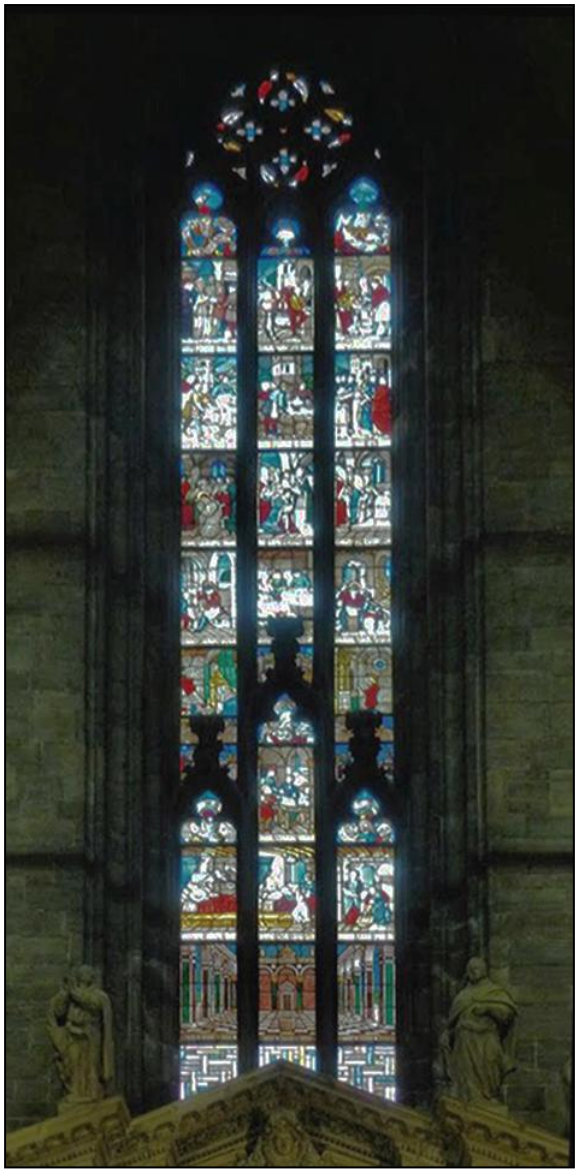
rossicce per la qualità delle arene, portavano Caprj, Camozze, stagni, rami, culle co' loro Bambini, vacche, armenti...

Del pilone di sant'Eligio non è purtroppo disponibile alcuna altra notizia.

Il nome Eligio deriva dal latino medievale *Eligius*, basato su *eligere, eligo*, traducibile in *eleggere, scegliere*; il significato del nome è quindi *eletto* o *scelto.* La sua diffusione è dovuta sostanzialmente al culto del santo che l'ha portato.

Sant'Eligio di Noyon (588 ca - 660) è venerato come santo dalla Chiesa Cattolica. Figlio di gente modesta, venne assunto come apprendista dall'orefice lionese Abbone, che dirigeva la zecca reale. Egli stesso diresse poi la zecca di Marsiglia, pur continuando la sua attività di orefice. Fu poi consigliere del re Dagoberto e alto funzionario della corte dei re merovingi. Si dedicò ad opere di

Pannello della vetrata di S. Eligio esistente nel Duomo di Milano, il cui disegno è attribuito a Vincenzo Foppa, e la cui esecuzione fu in parte affidata a Niccolò da Varallo, attivo dal 1445 al 1489.



carità in favore di poveri e malati, riscattò a sue spese i prigionieri di guerra, finanziò la costruzione di numerose chiese e fondò un monastero. Fu eletto vescovo della diocesi di Tournai e Noyon nel 640 e consacrato il 13 maggio 641. Qui operò nella evangelizzazione nel Nord della Gallia, nelle regioni della Mosa e della Scelda, nelle terre dei Frisoni. Fu molto popolare nel Medioevo.

Sant'Eligio è patrono degli orafi, dei numismatici, dei maniscalchi e dei veterinari (avrebbe miracolosamente riattaccato la zampa ad un cavallo); il *Martirologio Romano* ne fissa la festa liturgica al 1º dicembre. In quel giorno, in alcune località francesi e italiane si effettua ancor oggi la benedizione dei cavalli.

La figura di Sant'Eligio è raffigurata nel duomo di Milano in una vetrata (attribuita a Vincenzo Foppa e in parte eseguita da Niccolò da Varallo) donata degli orefici milanesi nel Quattrocento.

Cantù.., *Corso del Fiume Sesia Principiando dal Luogo d'Allagna sino al Borgo di Varallo…,* Archivio di Stato di Torino. (1755)

Boni G. *Delle luttuose vicende dell'anno MDCCLV,* Ghislandi, Milano (1756)

Debiaggi C., *Ultimi studi su Niccolò da Varallo*, Boll. Stor. Provincia Novara (1958)